



VENERDI' 14/11/2003

TEMA: IL MIO PICCOLO GRANDE GESTO – prima parte

TITOLO: Tiriamo le Somme

Introduzione:

La figura di riferimento di questa settimana che ci ha aiutato a riflettere sul nostro cammino di gruppo è stato il buon samaritano. Essere solidali, fratelli, aiutarsi sempre, è più facile a dirsi che a farsi. I ragazzi si sono ritrovati a guardarsi attorno per cogliere situazioni e momenti visti e vissuti che si riferivano "da buon samaritano". Non è stato facile ricercare esempi nella società. Spesso diamo per ricevere oppure diciamo: "ci penserà quello dopo di me". Offrire il proprio aiuto solo per la gioia di donare è un gesto difficile e ricercato, ma se ci pensiamo un attimo scopriamo che è un gesto tanto semplice dove la gioia di avere aiutato è la più grande ricompensa.

Dinamica:

- La PRIMA FASE dell'attività consiste nel distribuire dei punteggi ai ragazzi, dal più alto al più basso. I punteggi devono essere del tipo: 1,2,4,8,16,... e così via raddoppiando ogni volta fino ad avere tanti punteggi quanti sono i ragazzi che partecipano all'attività. Ad esempio se i ragazzi sono 10, si avrà un punteggio massimo pari a 512. La dinamica con la quale si distribuiscono i punteggi può essere ad esempio la seguente:
- si fanno in sequenza delle domande di vario genere tipo quiz, rivolte a tutti i ragazzi (nessuno in particolare); chi sa la risposta si guadagna il punteggio più alto, ed esce dal gioco della prima fase;
- si procede con la domanda successiva, e ogni volta si consegna il bigliettino che riporta il punteggio più alto rimasto;
- in questo modo, alla fine tutti i ragazzi avranno il proprio bigliettino con riportato il punteggio personale; una persona avrà il punteggio più alto, e chi non ha risposto mai a nessuna domanda avrà il punteggio minimo: 1.
- Si passa alla SECONDA FASE, quella centrale. L'animatore ha con sé un puzzle (magari una foto del gruppo tagliata in una decina di pezzi) e lo scopo dei ragazzi è quello di guadagnarsi i vari pezzi per ricostruire il puzzle;



- per guadagnare un pezzo, i ragazzi devono tirare dei dadi ad esempio 4 volte per formare un numero di 4 cifre; quel numero sarà il punteggio che essi dovranno totalizzare sommando i vari bigliettini guadagnati in precedenza.
- A questo punto chi avrà ottenuto un punteggio basso si sentirà a prima vista inutile, ma in verità i punteggi sono scelti in modo che c'è solo una combinazione di punteggi che porgono una determinata somma.
- Ad esempio, se dopo aver lanciato i dadi quattro volte si ottiene il numero 1305, chi ha il punteggio 1 è sicuramente necessario perché è l'unico dispari!
- Alla fine dell'attività i ragazzi avranno ricostruito assieme il puzzle, e tutti saranno stati necessari indipendentemente dal punteggio che avevano ottenuto durante la prima fase.
- Abbiamo anche letto assieme la storiella di una piccola bacca, che racconta ancora una volta come le cose a prima vista piccole, possono portare tanto bene agli altri.

Materiale:

- calcolatrice
- semplici domande a quiz
- bigliettini punteggi con numeri potenze di 2 (vedi materiale)
- dado
- storiella (vedi materiale)

Scopo e messaggio finale:

Spesso nel gioco di squadra ognuno vuole essere il migliore anche se si appartiene allo stesso gruppo. Aiutarsi, camminare insieme, confrontarsi, dare il meglio di sé per il gruppo e non per se stessi, sono gesti che ci rendono fratelli, ci uniscono.

punti:

256

punti:

512

punti:

1024

punti:

2048

punti:

128

punti:

64

punti:

32

punti:

16

punti:

1

punti:

2

punti:

4

punti:

8

— Solo Una Bacca —

Il piccolo stagno sonnecchiava perfettamente immobile nella calura estiva.

Pigramente seduto su una foglia di ninfea, un ranocchietto teneva d'occhio un insetto dalle lunghe zampe che stava spensieratamente pattinando sull'acqua: presto sarebbe stato a tiro e il ranocchietto ne avrebbe fatto un solo boccone, senza tanta fatica.



Poco più in là, un altro minuscolo insetto acquatico, un ditisco, guardava in modo struggente una graziosa ditisca: non aveva il coraggio di dichiararle il suo amore e si accontentava di ammirarla da lontano.

Sulla riva a pochi millimetri dall'acqua un piccolo fiore stava morendo di sete. Proprio non riusciva a raggiungere l'acqua che pure era così vicina. Le radici si erano esaurite nello sforzo.

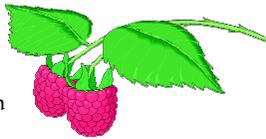


sue



Un moscerino invece stava annegando. Era finito in acqua per distrazione. Ora le sue piccole ali erano appesantite e non riusciva a risollevarsi. E l'acqua lo stava inghiottendo.

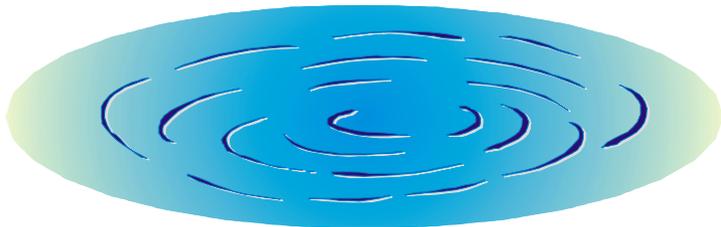
Un pruno selvatico allungava i suoi rami sullo stagno. Sull'estremità del ramo più lungo, che si spingeva quasi al centro dello stagno, una bacca scura e grinzosa, giunta a piena maturazione, si staccò e piombò nello stagno. Si udì un "pluff!" sordo, quasi indistinto, nel gran ronzio degli insetti.



Ma dal punto in cui la bacca era caduta in acqua, solenne e imperioso, come un fiore che sboccia, si allargò il primo cerchio nell'acqua. Lo seguì il secondo, il terzo, il quarto...

L'insetto dalle lunghe zampe fu carpito dalla piccola onda e messo fuori portata dalla lingua del ranocchietto. Il ditisco fu spinto verso la ditisca e la urtò: si chiesero scusa e si innamorarono. Il primo cerchio sciabordò sulla riva e un fiotto d'acqua scura raggiunse il piccolo fiore che riprese a vivere. Il secondo cerchio sollevò il moscerino e lo depositò su un filo d'erba della riva, dove le sue ali poterono asciugare.

Quante vite cambiate per qualche insignificante cerchio nell'acqua.



— Solo Una Bacca —

Il piccolo stagno sonnecchiava perfettamente immobile nella calura estiva.

Pigramente seduto su una foglia di ninfea, un ranocchietto teneva d'occhio un insetto dalle lunghe zampe che stava spensieratamente pattinando sull'acqua: presto sarebbe stato a tiro e il ranocchietto ne avrebbe fatto un solo boccone, senza tanta fatica.



Poco più in là, un altro minuscolo insetto acquatico, un ditisco, guardava in modo struggente una graziosa ditisca: non aveva il coraggio di dichiararle il suo amore e si accontentava di ammirarla da lontano.

Sulla riva a pochi millimetri dall'acqua un piccolo fiore stava morendo di sete. Proprio non riusciva a raggiungere l'acqua che pure era così vicina. Le radici si erano esaurite nello sforzo.

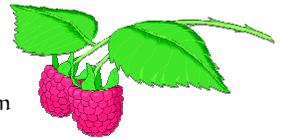


sue



Un moscerino invece stava annegando. Era finito in acqua per distrazione. Ora le sue piccole ali erano appesantite e non riusciva a risollevarsi. E l'acqua lo stava inghiottendo.

Un pruno selvatico allungava i suoi rami sullo stagno. Sull'estremità del ramo più lungo, che si spingeva quasi al centro dello stagno, una bacca scura e grinzosa, giunta a piena maturazione, si staccò e piombò nello stagno. Si udì un "pluff!" sordo, quasi indistinto, nel gran ronzio degli insetti.



Ma dal punto in cui la bacca era caduta in acqua, solenne e imperioso, come un fiore che sboccia, si allargò il primo cerchio nell'acqua. Lo seguì il secondo, il terzo, il quarto...

L'insetto dalle lunghe zampe fu carpito dalla piccola onda e messo fuori portata dalla lingua del ranocchietto. Il ditisco fu spinto verso la ditisca e la urtò: si chiesero scusa e si innamorarono. Il primo cerchio sciabordò sulla riva e un fiotto d'acqua scura raggiunse il piccolo fiore che riprese a vivere. Il secondo cerchio sollevò il moscerino e lo depositò su un filo d'erba della riva, dove le sue ali poterono asciugare.

Quante vite cambiate per qualche insignificante cerchio nell'acqua.

